

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## REGGIO FILM FESTIVAL 2024

**S**i è tenuto anche nel 2024 il consueto appuntamento con il “Reggio Film Festival”, il festival cinematografico dedicato ai cortometraggi, nato nel 2001

a Reggio Emilia su proposta di Alessandro Scillitani, che ne è il direttore artistico.

Come di consueto, ampia e articolata è stata la composizione del programma (dal 4 al 10 novembre) con la proiezione di cortometraggi da tutto il mondo, ma anche spettacoli, concerti, dialoghi e workshop.

«Il tema dell’errore, dal punto di vista artistico, è molto interessante per le tante accezioni in cui può essere trattato» spiega Scillitani. «Dai cocktail sbagliati alle divise di altri colori, si parlerà di errori umani, di intelligenza artificiale, di tradimenti, di dati perduti e di donne che si vestono da uomini per sfuggire a leggi sbagliate. Tutto verrà raccontato dai cortometraggi ma anche dalle tante iniziative che popoleranno questo Festival» così Alessandro anticipava il programma presentando la ventiduesima edizione.

Dopo le esperienze del 2014, 2016, 2017, 2018, 2021 e 2022 anche quest’anno sono stato invitato, come membro del SNCCI Gruppo Emilia-Romagna, a far parte di una delle giurie del festival, nello specifico quella del Sindacato Critici Cinematografici. Da diversi anni collaboriamo con Alessandro nella composizione di una giuria di critici e ad ogni edizione valutiamo una sezione di corti in concorso, tra cui premiare quello che maggiormente ci ha colpito per il tema trattato e la qualità del girato.

Venti i cortometraggi che ci sono stati sottoposti, con lunghezze tra i dieci e i venti minuti di visione: “A Summer’s End Poem” di Lam Can-zhao (China / Switzerland / Malaysia 2024 – 15’), “Alone together” di Omid Mirzaei (Iran 2024 – 14’), “Asche” di DingDing Jiang (Germania 2024 – 23’ 36’), “Been there” di Corina Schwingruber Ilić (Switzerland 2023 – 10’), “Eeva” di Lucija Mrzljak e Morten Tšinakov (Estonia / Croazia 2022 – 15’ 58’), “Halakocha” di Noa Gusakov (Israele 2023 – 17’), “Inhumane” di Nils Vleugels (Olanda 2024 – 15’), “Khaneyeh maah” di Hamidreza Maghsoudi (Iran 2024 – 15’), “Les pieds dans l’eau” di Eloïc Gimenez Yoon (Francia 2024 – 9’ 23’), “Na marej” di Léa-Jade Horlier (Francia 2023 – 21’ 25’), “Pentola” di Leo Černic (Italia 2022 – 7’ 12’), “Semana 12” di Isabel Delclaux (Spagna 2023 – 14’), “Snow in september” di Lkhagvadulam Purev-Ochir (Francia / Mongolia 2022 – 20’), “Sværddrage” di Amalie Maria Nielsen (Danimarca 2022 – 19’), “The rooms we share” di Nadiia Kathymlianska (Germania 2024 – 13’ 29’), “The steak” di Kiarash Dadgar (Iran / Canada 2023 – 8’ 13’), “Things unheard of” di Ramazan Kiliç (Turchia 2023 – 15’), “Trapped” Sam & David Cutler-Kreutz (Stati Uniti 2024 – 15’), “Uwd” di Brigitte Poupart, Myriam Verreault

(Canada 2024 – 19’ 22’), “Wander to wonder” di Nina Gantz (Olanda / Francia / Belgio / Inghilterra 2023 – 13’ 50’).



Dopo il confronto con gli altri membri della giuria, Barbara Belzini e Luisa Ceretto, abbiamo deciso di assegnare il premio per il miglior cortometraggio a “The steak” del regista iraniano Kiarash Dadgar. Nell’intensità del racconto che si dispiega in un quasi ininterrotto piano-sequenza, il regista è riuscito a condensare drammaticità e violenza che irrompono nella quotidianità di una madre e di sua figlia, sconvolgendone le vite. Avvalendosi di una scena fissa, il regista proviene infatti da esperienze nelle produzioni teatrali, dell’uso sapiente del sonoro, privo di dialoghi, unitamente a rimandi Banksyani (Balloon Girl) e atmosfere artefatte alla Roy Andersson, lo spettatore diviene la quarta parete della narrazione, generando una stridente dicotomia teatro/finzione e guerra/realità, entrambe frutto della mente dell’essere umano. Menzione speciale a “Been there” della regista svizzera Corina Schwingruber Ilić, per lo sguardo implacabile ma mai giudicante con cui racconta la violenza invisibile del turismo massivo e gli squilibri sociali di un contemporaneo dove nulla esiste se non viene ripreso e fotografato, dove non siamo stati in un luogo se non ci siamo immortalati in quel luogo. Una visione illuminante sui nostri comportamenti.

In un alto livello qualitativo, come è sempre stato il festival reggiano, altre opere degne di nota sono state: “Alone together”, in cui su un pullman per Teheran, a seguito di un controllo di polizia, un bambino è costretto a decidere tra la propria vita e quella della sorella maggiore malata; “Inhumane” con un padre che deve spiegare, a una bambina di 8 anni, la cinica differenza tra il valore della vita di un animale e quella di un essere umano; “Khaneyeh maah” per la sensibilità con cui affronta il tema della discriminazione femminile attraverso gli occhi di una bambina di 10 anni; “Na marej” con la dura condizione femminile, senza libertà né speranza, nell’odierna Kabul.